

auto 301



presentato in una serie va-
Lusso.

come per il Beretta M.60 e una camera flottante, portò la casa americana in un vicolo dal quale dovette uscire in retromarcia. La Beretta, già avanti sulla buona strada, agì con prontezza e decisione e nel giro di circa un anno presentò il M.61 che si differenziava dal M.60 per le seguenti particolarità: 1) camera di scoppio riportata con canaletti di contropressione analoghi a quelli in opera sullo sfortunato Bernardelli; 2) molla del cane più potente e resistente; 3) molla di recupero allagiata nel calcio; 4) elevatore bloccato ad evitare vibrazioni e mancata uscita di cartuccia dal serbatoio o introduzione in camera di scoppio; 5) chiusura con rampone agente sull'estensione di canna sicché, come ora, la culatta assumeva un aspetto secondario. Il gruppo cilindro-pistone del M.61 era più piccolo di quello attuale e non così sofisticato (restava spostato e mancava del sistema a labbra espansibili) ma c'era già il gruppo di autoregolazione con valvola di scarico all'esterno dell'eccesso di pressione. Al sistema mancava solo più una perfetta « bilanciatura » e fra il 1962 e il 1967, facendo tesoro della profonda esperienza acquisita nella progettazione di armi militari, il « team » capeggiato dall'ing. Valle e supportato dalla costante attenzione di Carlo Beretta, portò l'arma ad un livello di perfezione tecnica difficilmente superabile. Era nato l'automatico Beretta A-300.

*

La serie A-301. La serie dei modelli A-301 deriva dall'A-300 messo in produzione corrente nel 1967 con inizio matricola B 00100 sostituita poi da un « codice » costituito da una serie di numeri preceduti e seguiti da una lettera. Gli A-301 conservano la linea e la strutturazione essenziale all'A-300 pur differenziandosi per parecchi

